



A.I.A.S.M. ASSOCIAZIONE ITALIANA
ACCOMPAGNATORI SANTUARI MARIANI
AD IESUM PER MARIAM

Notizie | Attività | Informazioni

NEWS SOMMARIO

**1) Messaggio del Santo Padre ai partecipanti
al 33° Festival dei Giovani 1-6 agosto 2022**

2) Padre Jozo Grbes ai giovani

3) Mons. Palic ai giovani

4) Mons. Aldo Cavalli su Medjugorje

**5) P. Galic e P. Marinko alla fine del
Mladifest**





MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ai partecipanti del Festival della Gioventù - Medjugorje, 1-6 agosto 2022

Carissimi! In quel tempo, come ci dice l'evangelista Matteo, Gesù rivolgendosi a tutti disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.» (Mt 11, 28-30). Come in quel tempo, così anche oggi Gesù si rivolge a tutti voi, cari giovani, e attraverso il motto del Festival di quest'anno, ispirato dal Vangelo appena menzionato, vi rivolge il Suo invito: *«Imparate da me e troverete ristoro»*.

Il Signore rivolge queste Sue parole non solo agli apostoli o ad alcuni Suoi amici, ma a tutti coloro che sono stanchi e oppressi. Lui sa quanto può essere dura la vita e che ci sono molte cose che opprimono il nostro cuore: numerose delusioni, ferite del passato, pesi che portiamo, ingiustizie che sopportiamo e numerose incertezze e preoccupazioni. Di fronte a tutto questo, si trova Gesù che ci rivolge il Suo invito: «Venite a me e imparate da me». Questa chiamata richiede cammino e fiducia, e non ci permette di stare fermi, rigidi e impauriti davanti alle sfide della vita. Sembra facile, ma nei momenti bui semplicemente ci ripieghiamo su noi stessi. È proprio da questa solitudine che Gesù vuole farci uscire, per questo ci dice: «Vieni».

La via d'uscita è nella relazione con il Signore, nel guardare Colui che ci ama veramente. Però non basta soltanto uscire da sé stessi, bisogna anche sapere in che direzione andare, perché ci sono tante offerte ingannevoli che promettono un futuro migliore, ma ci lasciano sempre di nuovo nella solitudine. Per questo motivo il Signore ci indica dove andare: *«Venite a me»*.

Cari amici, *andate* da Lui con il cuore aperto, *prendete* il suo giogo e imparate da Lui. Andate dal Maestro per diventare i Suoi discepoli ed eredi della Sua pace. Prendete il Suo giogo con il quale scoprirete la volontà di Dio e diventerete partecipi del mistero della Sua croce e risurrezione. Il «giogo» di cui Cristo parla è la legge d'amore, è il comandamento che ha lasciato ai Suoi discepoli: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Gv, 15,12). Perché la vera medicina, per le ferite dell'uomo, è una vita fondata sull'amore fraterno, che trova la propria sorgente nell'amore di Dio.



Camminando insieme a Lui e seguendoLo, imparerete da Lui. Lui è il Signore che non impone agli altri un peso che Lui stesso non porta. Si rivolge agli umili, ai piccoli e ai poveri perché Egli stesso si è fatto povero e umile. Se vogliamo davvero imparare, dobbiamo umiliarci e riconoscere la nostra ignoranza e arroganza, in quei momenti in cui pensiamo di poter ottenere tutto da soli e con le nostre forze, e soprattutto avere l'orecchio aperto per le parole del Maestro. In questo modo conosciamo il Suo cuore, il Suo amore, il Suo modo di pensare, vedere ed agire. Ma essere vicini al Signore e seguirLo richiede coraggio.



Carissimi, non abbiate paura, andate da Lui con tutto ciò che portate nel proprio cuore. Egli è l'unico Signore che offre vero ristoro e vera pace. Seguite l'esempio di Maria, Sua e nostra Madre, che vi condurrà a Lui. Affidatevi a Lei, che è la *Stella del mare*, il segno di speranza sul mare agitato che ci conduce verso il porto della pace. Colei, che conosce Suo Figlio, vi aiuterà ad imitarLo nella vostra relazione con Dio Padre, nella compassione del prossimo e nella consapevolezza di ciò che siamo chiamati a fare: essere figli di Dio. In questo momento, nel cuore dell'estate, il Signore vi invita ad andare in vacanza con Lui, nel luogo più speciale che esista, che è il vostro stesso cuore. Cari giovani, mentre in questi giorni riposare in Gesù Cristo, vi affido tutti alla Beata Vergine Maria, alla nostra Madre celeste, affinché con la Sua intercessione ed esempio possiate prendere su di voi il dolce e leggero giogo della sequela di Cristo. Vi accompagni lo sguardo di Dio Padre che vi ama, affinché negli incontri con gli altri, possiate essere i testimoni della pace che riceverete in cambio come dono. Prego per quest'intenzione evi benedico, raccomandandomi alle vostre preghiere.

A Roma, presso San Giovanni in Laterano
La memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, il 16 luglio 2022

Papa Francesco



Jozo Grbeš ha incoraggiato i giovani: «Siate critici nei confronti di coloro che hanno potere, autorità e posizioni»

Nella sua omelia, p. Jozo Grbeš ha detto che i giovani sono venuti a questo Festival per trovare la verità, che conduce sempre a Cristo.

«Siete chiamati ad essere diversi. Ad essere diversi dal mondo in cui siete chiamati a vivere. Siate critici verso coloro che hanno potere, autorità, e posizioni, coloro che decidono i destini delle nazioni e del mondo, perché possiamo andare tutti insieme verso la forza della fede e verso la testimonianza della verità. Non è meno coraggioso essere cristiani oggi rispetto a come lo era in passato, nel primo secolo. In questa epoca di relativismo, è una sfida riuscire a trovare la verità», ha detto p. Jozo invitando i giovani a essere onesti, a rinunciare a ciò che porta alla divisione delle famiglie, a rifiutare l'egoismo e la violenza. Ha invitato i giovani a cercare la saggezza e a non avere paura.

«Non temete! Non permettete che la paura entri nelle vostre anime. Dopo la risurrezione, Cristo salutava i suoi amici proprio con quel saluto: “Non abbiate paura, io sono qui!”. Com'è semplice questa sapienza: dove c'è lui, non c'è paura. Dove c'è lui, nessuno è perso, nessuno è cancellato. Quindi lasciate che questo momento beato del vostro soggiorno qui sia un momento di comunione con Cristo. Ce lo dice Maria. Questo è ciò che vi dice il vostro cuore, che vi apre tutti



i tesori di saggezza, felicità, gioia. Questo vi rende liberi e coraggiosi di tornare a casa ed essere testimoni: testimoni di “ordinarietà”, testimoni di semplicità, testimoni di amore, testimoni di verità, testimoni di speranza. Testimoni di Cristo!», ha detto P. Jozo Grbeš, notando infine che a Medjugorje in questi giorni ci sono giovani provenienti da circa 70 paesi e li ha invitati tutti, quando torneranno nei loro Paesi, tra i loro amici, a non tacere.

«Create Medjugorje in 70 paesi, che implorano lo Spirito. Non accontentatevi dello status quo. La fede è una realtà dinamica. Non sta ferma, perché quando stiamo fermi moriamo; quando stiamo fermi andiamo giù, quando stiamo fermi scompariamo. Rimanere immobili è l'inizio della morte. Restare nello stesso stato è noioso ed è contrario allo Spirito. Perciò, vi prego, andate avanti. Nel nome di Cristo, con Cristo, per mezzo della potenza di Maria. Con Maria. E sarà bello per voi. La vostra anima sarà come una montagna, il vostro cuore sarà pieno. E diventerete testimoni per sempre. È una vita fantastica, e vi auguro di poterla vivere!», ha concluso il Provinciale della Provincia Francescana dell'Erzegovina, p. Jozo Grbeš.

La Messa è stata seguita dalla Venerazione della Santa Croce e dalla meditazione con le candele.



La luce è stata accesa dal cero pasquale e si è diffusa tra migliaia di persone. La zona intorno alla chiesa di Medjugorje era completamente gremita di parrocchiani e pellegrini da tutto il mondo che tenevano in mano una candela. Hanno ricevuto quella luce quando è arrivata a loro e poi l'hanno data ad altri, in modo da rappresentare simbolicamente come la luce di Gesù si comunica e si diffonde attraverso la vita e la testimonianza di ognuno.





Monsignor Palić a Medjugorje: «Quando torni a casa, fai vedere che il tuo incontro con Gesù ti ha trasformato»

Alle 19 è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dal vescovo di Mostar- Duvno e dall'amministratore apostolico di Trebinje-Mrkanj, monsignor Petar Palić, che ha iniziato la sua omelia con le parole di Papa Francesco, riflettendo sui vescovi. Papa Francesco afferma che il vescovo «perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade» (EG 31).

«Sono qui oggi come Vescovo di questa diocesi per essere in mezzo a voi con una “vicinanza semplice e misericordiosa” e perché insieme, come gli apostoli riuniti con Maria, possiamo ascoltare ciò che Gesù vuole dirci», ha detto monsignor Palić, che ha fatto riferimento a una delle domande che Gesù pone oggi nel Vangelo: «E tu, chi dici che io sia?». Egli ha offerto la risposta.

«Riformuliamo la domanda di Gesù: “Perché mi segui? Perché hai lasciato tutto quello che sai? Chi dici che io sia?”. Varrebbe la pena far risuonare nel nostro cuore altre domande: perché sei qui oggi, a questa Messa? Perché sei venuto qui, e non sei nella chiesa del tuo paese, con i giovani della tua parrocchia? Perché vuoi o hai deciso di seguire questo galileo? Perché sei sulla Sua strada?



La risposta è semplice: sto cercando, cioè stiamo cercando! Sì, l'uomo è un cercatore. Cerca buone condizioni di vita, cerca un buon lavoro, cerca una buona moglie, un buon marito, un amico. L'uomo cerca anche il senso della sua vita, cerca una risposta alla domanda sul senso della sofferenza, del dolore, del morire. L'uomo cerca la sua identità, vuole ritrovare sé stesso. Ci ritroveremo solo se troviamo Gesù», ha detto monsignor Palić, con il quale hanno concelebrato 524 sacerdoti.

Al termine, monsignor Palić ha affermato che questo incontro dei giovani si svolge in prossimità della Festa della Trasfigurazione.

«Il Signore ha mostrato a Pietro, Giovanni e Giacomo la Sua realtà, ma anche il loro futuro, attraverso la Sua trasfigurazione. Quando tornate alle vostre case, famiglie, scuole e collegi, nei luoghi di lavoro, fate vedere che il vostro incontro con Gesù Cristo ha trasformato anche voi. Lasciamoci trasformare da ogni Eucaristia, da ogni incontro con Lui», monsignor Palić ha fatto questo invito ai giovani, ma li ha anche invitati a

mettere nella loro preghiera davanti al Signore «tutti i sacerdoti che sono il sostegno nel loro cammino della vita e che li accompagnano».

Dopo la Messa è stato proiettato il film della comunità Cenacolo “La festa è per te”.



4

Mons. Aldo Cavalli su Medjugorje



Riferendosi al “fenomeno Medjugorje”, Mons. Cavalli ha detto: “Eppure, la verità è che Medjugorje non è un santuario nel pieno senso ecclesiastico della parola, ma è un luogo santo 'de facto'. Direi che qui si può incontrare una grazia speciale. Non facciamo niente qui che non si farebbe in altre parrocchie. Assolutamente niente. (...) Ma questo luogo emana qualcosa di soprannaturale. Come mai? Perché Dio lo ha scelto. Come la Nazaret un tempo sconosciuta e remota”.

Per Mons. Cavalli, la sfida della pastorale a Medjugorje è lavorare bene con la grazia che lì è presente. Ha parlato anche della presenza misteriosa che attrae i pellegrini, soprattutto i giovani al “Mladifest” durante il quale è stata condotta l'intervista, dell'equilibrio tra il santuario e le altre offerte del luogo. Mons. Cavalli incontra anche i pellegrini ucraini, i cui occhi mostrano grande tristezza, ma anche grande speranza.



E parlando di pace, ha detto: «Quanto più seguiamo Maria come discepola di Gesù, e quanto più confidiamo nel suo servizio, nella sua intercessione davanti a Dio, tanto più saremo vicini alla pace, noi e il mondo che ci circonda.»



P. Marinko Šakota, alla fine del Mladifest, ha detto: “Se avete deciso di imparare da Gesù, troverete la vera pace e la vera gioia”

Nel quinto e penultimo giorno del Festival di quest'anno, al quale partecipano decine di migliaia di giovani provenienti da più di 70 paesi del mondo, P. Marinko Šakota ha augurato ai giovani momenti piacevoli con il programma che sarebbe seguito. E affinché tutto fosse benedetto, il programma della giornata è iniziato con la preghiera allo Spirito Santo. Successivamente P. Renato Galić, vicario parrocchiale della parrocchia di Medjugorje, ha tenuto la catechesi mattutina ai giovani. Ha ricordato quando, da giovane, ha partecipato anche lui al Festival. L'enfasi della sua catechesi è stata sul motto: “Imparate da me e troverete la pace” soffermandosi principalmente sulla parola “imparare”. Ha detto che l'apprendimento implica una figura importante, che è il Maestro. Ha sottolineato che un Maestro ha il posto speciale per i cristiani, ed è Gesù Cristo.



“Il nostro Maestro è diverso da tutti gli altri insegnanti. Gesù invita tutti noi alla sua scuola, senza particolari condizioni. Siamo chiamati a stare sempre con il Maestro e seguirlo”, ha detto P. Renato, ed ha chiesto: “Che cosa significa imparare da Gesù?”.



“Imparare da Gesù significa aggrapparsi a Lui, tenersi saldamente a Gesù, essere continuamente attaccati a Lui nella nostra vita quotidiana, seguirLo, seguire i Suoi passi e condividere le Sue opinioni su questo mondo... E ognuno di noi può chiedersi:

‘Da chi sto imparando nella mia vita?’ Oppure: ‘Da chi andrò quando avrò bisogno di alcune professioni, di alcune abilità?’. Ci sono molti insegnanti, non solo diretti. Vediamo come i media, in particolare i social, vogliono plasmarci ed essere i nostri insegnanti in modo indiretto”, ha detto P. Renato Galić, sottolineando l’importanza dell’apertura allo Spirito Santo per essere guidati ogni giorno nelle situazioni della vita.

Il nostro Maestro, Cristo, dice di essere mite e umile di cuore. Ci dà l’esempio di come amare, come trattare gli altri, come pregare secondo il suo esempio. Questo ci riporterà alla pace e all’armonia con Dio. Questa è la vera pace che Gesù vuole donarci, per essere uniti a Dio. Gesù nel Suo insegnamento ci chiama a venire a Lui, e quando Dio chiama, non costringe, Lui offre la libertà di scegliere liberamente e di venire a Lui. Mentre gli altri mettono pesi, Dio è colui che rimuove quei fardelli”.

La Messa dell’ultima sera del 33° Festival è stata presieduta dal parroco di Medjugorje, P. Marinko Šakota, che nella sua omelia ha fatto riferimento al motto del Festival di quest’anno, “Imparate da me e troverete la pace!”.

Per poter imparare da Gesù, ha detto, dobbiamo prima conoscerLo dall’esterno e dall’interno, quindi ha delineato le condizioni per conoscere Gesù. È importante avere un cuore aperto per conoscere Gesù. P. Marinko ha invitato i giovani a pregare con il cuore, come insegna la Madonna a Medjugorje.

“Ci insegna che la preghiera diventa un incontro con un amico che ci ama così incommensurabilmente, ma la perla può anche non essere riconosciuta. Il famoso teologo Hans Urs von Balthasar ha detto che ‘c’è un solo pericolo per Medjugorje: che non venga riconosciuta”, ha detto P. Marinko, osservando che Medjugorje è quella perla.



Ha invitato i giovani a scoprire quella perla e a pregare lo Spirito Santo affinché apra i loro cuori, perché, quando avranno un cuore aperto, scopriranno quella perla. Ha anche detto loro che se incontrano Gesù, incontreranno un paradosso. Ha detto loro di accettare la croce, di accettare ciò che, in questo momento, è incomprensibile perché è così che scopriranno la perla. “Beato te, giovane uomo e giovane donna, se hai trovato quella perla qui a Medjugorje in questi giorni. Beato te se hai deciso di imparare da Gesù perché troverai la vera pace, la vera gioia. E sarai ancora più benedetto, se deciderai di aiutare anche gli altri a trovare quella perla”, ha concluso P. Marinko Šakota.

Al termine della Santa Messa, nella quale hanno concelebrato 501 sacerdoti, P. Marinko ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato all’organizzazione di questo Festival e ha invitato tutti a sostenere il nuovo parroco di Medjugorje, P. Zvonimir Pavičić. Il momento particolarmente emozionante è stato quando il Visitatore Apostolico per la parrocchia di Medjugorje, mons. Aldo Cavalli, ha ringraziato P. Marinko Šakota per il servizio svolto fino ad ora.

“P. Marinko lascerà presto la parrocchia di Medjugorje, per continuare la sua missione in un’altra parrocchia. P. Marinko, a nome del Santo Padre, di cui sono l’inviato e, a nome di tutti voi, La ringrazio dal profondo del mio cuore per tutto ciò che ha fatto qui con amore, conoscenza e saggezza. Il Signore Gesù l’accompagni sempre, la Beata Vergine Maria, Madre di Dio, Regina della Pace, interceda sempre per Lei. Grazie, P. Marinko, grazie. Grazie mille”, ha detto Mons. Cavalli.

La Santa Messa è stata seguita dall’adorazione di Gesù nel Santissimo Sacramento dell’Altare e dalla ‘missione’ in cui i rappresentanti dei giovani di tutti i paesi hanno ricevuto un dono: un rosario, cioè la mano di Maria che Lei offre loro per camminare con Gesù e Maria nella vita e per imparare da loro.





A.I.A.S.M. è un'associazione cattolica italiana non lucrativa nata a Medjugorje nel 2014 composta da accompagnatori ai santuari mariani del mondo intero con rappresentatività ecclesiale per favorire la dimensione mariana del Cristianesimo e maturare il cammino di fede degli accompagnatori e di quanti essi animeranno nel rispetto della dottrina cattolica e delle rispettive prescrizioni pratiche.

Si rivolge anche a fedeli e pellegrini che desiderino condividerne gli obiettivi.

Segreteria

Via Conegliano, 96/40 - 31058 Susegana (TV)
tel. +39 348 8707641 fax: +39 0438 457009
Sede legale: Via Lagomaggio 48 - 47923 Rimini (RN)
IBAN: IT 73 R 07084 62191 026002720362

il 15 e il 30 di ogni mese
viene celebrata una
Santa Messa per gli
associati e i loro
familiari

Contatti e-mail

presidente@aiasm.it
segreteria@aiasm.it
eventi@aiasm.it

**IL DIRETTIVO
COMUNICA CHE
NEL 2023
LA CONSACRAZIONE
SARA' ALLO SPIRITO SANTO**



Foto di Medjugorje dall'archivio personale di Maria Gabriella Piccari